



“Grazie, carissimo don Gennaro!

Carissimo don Gennaro, i suoi resti mortali, dopo aver fatto ieri sosta nella “sue” Chiese di Canneto e di Leni, per le Sante Messe di Suffragio, sono adesso nel piccolo cimitero del suo paese natio, accanto alle tombe dei suoi adorati genitori e dei cari tutti di famiglia.

E’ per me un dovere, oltre che bisogno del cuore, manifestarle pubblicamente il mio affetto e la mia riconoscenza.

Non per tessere l’oleografica commemorazione: non ne sarei capace e non riuscirei mai a trovare le parole appropriate.

Vuole essere solo un “Grazie al Signore”, per avermi fatto conoscere ed amare Lei e, per averlo posto, quale Maestro, Padre, Educatore, Saggio e Prudente Sacerdote, nel cammino della mia vita.

Caro don Gennarino (così da giovane veniva chiamato) 67 anni di vita sacerdotale, di cui ben 54 trascorsi a Canneto, fanno sgorgare dal mio cuore, la gratitudine più vera e più piena che si fa memoria e diventa preghiera.

Tutti gelosamente conserviamo un particolare ricordo di Lei che ne ha sfiorato la vita, delicatamente affiancandosi al personale cammino: una parola al momento giusto, un sincero incoraggiamento.

E questo sin dal lontano 1953, quando subito dopo la Sacra Ordinazione nella Chiesa di Leni (Sabato 15 agosto 1953, solennità dell’Assunta), veniva da S.E. Mons. Re inviato parroco a Rinella: era l’11 settembre di quell’anno.

Subito, in quella piccola Comunità è stato amato e venerato per il suo spiccato “senso della Chiesa”; per la capacità dell’organizzazione rispettosa e attenta alle persone; per il servizio pastorale umile e disinteressato.

La Provvidenza il 24 agosto del 1958, lo volle in Cattedrale a Lipari a tenere l’Omelia nella S. Messa Pontificale celebrata da Mons. Re.

I fedeli di Canneto, lì per la prima volta, la incontrarono e, fecero di tutto perché nella Chiesa di Lami animasse nell’Ottobre successivo la Novena e la Festa della Madonna del Rosario.

Da allora, i Cannetari, iniziarono a bussare alla porta dell’Episcopio di Lipari per chiedere a Mons. Re, il suo trasferimento a Canneto.



Prima verbalmente, poi il 17 dicembre di quell'anno per iscritto, il Vescovo garbatamente le chiedeva di accogliere la proposta.

Lettere, telegrammi, invocazioni da tutte le parti...per non farti lasciare Rinella: la mamma ammalata, il papà 74enne!

Il Vescovo, il 30 dicembre di quell'anno, così le scrisse:

“Gennarino, non mettere intercapedini alla volontà del Signore che ha stabilito il corso della tua missione sacerdotale. Ho tutto soppesato ed ho deciso: Tu devi essere il Parroco di Canneto”.

E Lei in una lettera:” Il sacrificio che mi si chiede, non è piccolo, Eccellenza, però...!” Echeggiava il “non la mia ma la Tua volontà sia fatta”.

Tanti ancora ricordano quel 24 gennaio 1959 quando, per la prima volta, giungeva a Canneto accompagnato dal papà Antonino, dalla mamma Peppina e dalla sorella Grazia che, per tanti e per lunghi anni è stata, insieme a lei, dopo la morte dei suoi cari genitori, presenza, umile, discreta ed insostituibile al suo fianco.

Da allora ha sempre rispettato con vera convinzione e collaborato con schietta lealtà i Vescovi che si sono succeduti nella guida spirituale della nostra Diocesi prima, Arcidiocesi dopo.

Mons. Re il 7 Ottobre del '62 la nominava Procuratore al Concilio Vaticano II; Mons. Nicolosi nel '64 la nominava Confessore straordinario delle Suore in Seminario, e nel '68 Delegato Vescovile per la catechesi. Il 3 ottobre del 1973, Paolo VI, su richiesta di Mons. Nicolosi, la nominava suo Cappellano, con il titolo di Monsignore.

Il 1 dicembre del 1976, Mons. Salvatore Di Salvo, la nominava Vicario Foraneo e Direttore dell'Ufficio catechistico Diocesano.

Nel luglio 1984, Mons. Cannavò (su proposta del Vescovo Ausiliare Mons. Amoroso) la nominava Amministratore Parrocchiale della Chiesa San Vincenzo Ferreri in Ginostra.

Il 31 ottobre 1986, quale “promotore di Giustizia”, veniva da Mons. Cannavò posto nella sessione di Apertura dell'Inchiesta diocesana sulla vita e sulle virtù eroiche dell'allora Serva di Dio (oggi Venerabile) di Madre Florenza Giovanna Profilio.



Il 1 settembre 1996, Mons. Cannavò, collaborato da Mons. Micciché, la nominava Amministratore Parrocchiale della Chiesa Santa Maria del Carmelo in Alicudi.

Il 19 luglio 2002, Mons. Marra, la nominava Canonico del Capitolo della Concattedrale di Lipari.

Il 27 ottobre 2005, Il Sommo Pontefice San Giovanni Paolo II, su richiesta di Mons. Marra, la nominava suo Prelato d'Onore.

Il 24 novembre 2006, Mons. Marra la nominava Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di San Vincenzo Ferreri e San Bartolomeo in Stromboli.

Quante Celebrazioni da Lei presiedute in occasione del Natale o della Pasqua; quante feste di San Cristoforo scrupolosamente preparate; quanti battesimi amministrati; quanti matrimoni da lei benedetti; quanti pellegrinaggi bene organizzati; quanti incontri con i gruppi e le associazioni parrocchiali che nel tempo si sono avvicinati (Azione Cattolica dove prende anche avvio il gruppo giovanile "Noi e Voi", Confraternite, Apostolato della Preghiera, Cammino Neocatecumeale, Coro Parrocchiale, Gruppo Caritas, Gruppo Famiglie, Gruppo del Centro Giovanile, Comitati feste ...).

Da non dimenticare la sua attenzione verso i Giovani.

Molti, oggi con i capelli bianchi, ricordano con trasporto di cuore, quel primo campo giovani a Val di Chiesa, dopo qualche anno giunto a Canneto.

Il primo di tanti: quello indimenticabile di Mongiuffi Melia degli anni 70, fino al 2007, quando ha accompagnato i giovani a Loreto per l'incontro con il Papa.

Se si parla di Canneto, si deve fare sempre riferimento a Lei.

Quanta strada è stata percorsa da quando, vivace ragazzo, insieme al suo fratello gemello in groppa all'asinello, percorreva le polverose mulattiere di Leni.

Cosa ricordare di un lungo ed intenso cammino? Certamente l'Amore di Dio e la Sua Misericordia che sempre la ha sostenuta, anche nei momenti difficili.

E quanti suoi amici, in questi giorni, legati da veri sentimenti di sacerdotale amicizia, anche se da lontano, la hanno accompagnata con la



preghera grata e devota: da S.E. Mons. Paolo De Nicolò a Mons. Adriano Paccanelli ed ai tanti laici che, come l'Architetto Marco Agazzi, prezioso collaboratore nella direzione dei lavori della Chiesa Parrocchiale elevata a Basilica e il Dott. Nino Alessandro, direttore dei Cantori Popolari delle Isole Eolie, erano legati alla Sua Persona come i tanti compaesani emigrati e gli amici villeggianti.

Ieri, caro don Gennaro, la presenza di Giovannino ai suoi funerali a Canneto, mi ha fatto ricordare i tanti, che come lui, la hanno fedelmente ed esemplarmente affiancata nel lungo ministero a Canneto, collaborando sempre e, senza guardare orologio.

Sono certo che dal cielo oggi, a tutti sorride e benedice.

Più volte ripeteva, in questi ultimi anni, a chi le chiedeva come stava:

“Sono ai tempi supplementari” e aggiungeva: attendo la chiamata: quando Dio vorrà e come Lui disporrà.

Mi venivano in mente le parole che nel 1994, alla morte di mio padre, mi disse:

“Vedi, devi essere felice Giuseppe che tuo padre, il caro Salvatore, sia stato chiamato dal Signore nella Settimana Santa, la Vigilia di Pasqua”.

E aggiungeva: “Nessuno di noi può scegliersi il giorno della propria morte ma, te lo confesso che a me piacerebbe chiudere la mia giornata terrena o la vigilia di Pasqua o la vigilia di Natale.

Non però il giorno. Il giorno della festa è sempre tutto per Lui, non è un giorno che ci appartiene.

Dobbiamo fare un passo indietro e preferire la vigilia che più ci appartiene perché metafora della nostra vita, “vigilia di festa”.

Caro Don Gennaro (la chiamo così perché non avrebbe mai gradito che la chiamassi Monsignore), il Signore ha esaudito questo suo desiderio, chiamandola a se la vigilia di Natale, ponendo così fine alle sofferenze, fisiche e morali, di questo ultimo tratto di strada vissuto a Leni.

Sono certo che, da Servo Saggio e Fedele, ha ricevuto la ricompensa riservata ai buoni operai del Vangelo.

A riceverla in Paradiso, insieme ai cari genitori, la sua cara sorella Grazia (che insieme a lei ha dato la vita per Canneto) e il Cardinale Capovilla che in vita ha sempre nutrito per Lei attenzione e venerazione (ne è prova l'aver scelto la Parrocchia di San Cristoforo per il suo 50°



di sacerdozio il 23 maggio 1990) , e mons. Gaetano Picone, suo Parroco e Padrino e i Suoi confratelli con i quali ha condiviso un buon tratto di strada: Padre Alfredo Adornato, Don Pino Raffaele, Don Mimì Palamara, don Giovannino Bonica, don Bruno Maiorana (da Lei accompagnato al Sacerdozio) ed i tanti che, con Lei, hanno servito la Chiesa nelle nostre Isole.

Caro Don Gennaro ci benedica dalla finestra del cielo, ora che per Lei “sono passate le cose di questo mondo”, e preghi per ciascuno dei sui figli affinché possiamo conservare il suo ricordo, facendo sempre tesoro degli alti insegnamenti impartiti.

Ne sono certo: non mancherà la sua Preghiera e il dono della sua presenza perché, come diceva Sant’Ambrogio : “chi torna al Signore, non esce di casa”.

Buon Natale in Paradiso e.....Grazie, infinitamente Grazie....di vero cuore.”

Don Giuseppe Mirabito